

Anno LVIII - Aprile 1988 - 2048 abb. post. gruppo 10795

Numero / L. 6-000

ATTUALITÀ - CULTURA - ECONOMIA

TEMPO LIBERO

Toscana Qui

DIMENTICATO
IL "MAGGIO"

IL TEATRO
SOLVAY

IL GIARDINO
DI MICHELANGELO

LA STORIA
DI PISTOIA

CHIUSI
IL PAESE VISTO
DA GIORGIO BATINI



Gianni Pozzi

Voci d'artista

33 **N**o guarda, quando pronunci quel nome, quel Maria lusia, si deve sentire una emozione nella voce, devi essere commosso e sorpreso... Si insomma, devi far sentire lo stupore... Riproviamo. Pronti? Tutti pronti. E di là dal vetro, come in una gabbia, lui, l'attor giovane, riprova a pronunciare quel nome Maria lusia. Voce bassa o voce alta? Com'è lo stupore? Fa più stupito così o era meglio prima? "No, forse era meglio prima" rispondono implacabili dalla cabina di regia, ma non importa, andiamo avanti. Ora tocca a lei, a quella che fa Maria lusia, mostrarsi sorpresa di rivedere quel Luciano.

Una iniziativa culturale della RAI di Firenze per invitare gli ascoltatori alla lettura dei libri "freschi di stampa" - Attraverso i microfoni della radio un gruppo di attori, tutti giovani, stanno cimentandosi nell'arte drammatica

Luciano? Ah, sì, certo, anche lei si ricorda... E lo stupore? Si sente lo stupore in lei? Era meglio quello di lui? Più genuino? Forse... E prova dopo prova scorrono le pagine di questi adattamenti radiofonici.

Siamo nella sede Rai di Firenze, uno degli studi giù a pianterreno. Quella che si sta pazientemente e faticosamente costruendo è una delle tante puntate di "Freschi di stampa", una sorta di inedito "Invito alla lettura" attraverso il mezzo radiofonico.

Come funziona? È semplice. Si sta attenti alle novità che escono, si scelgono una serie di testi, se ne fa un adattamento radiofonico, si fanno recitare e poi si mandano in onda. Il sabato pomeriggio. Una iniziativa che, assicurano qua, è stata felice e salufata da una grande attenzione di pubblico.

Certo, non è una idea nuova. Intere generazioni, proprio attraverso la radio, hanno avuto, nello



stesso modo, una prima inarinaratura letteraria. I romanzi più celebri, e tutta la grande narrativa, soprattutto ottocentesca, sono passati attraverso i microfoni della radio, con sartine e operai attentissime. E intente tutte a vivere i tormenti e gli amori delle loro eroine. Erano un po' i progenitori delle odierne "telenovelas": storie lunghissime che tenevano generazioni intere incollate all'apparecchio radio, nell'attesa che quell'Alfredo là si accorgesse che quella Violetta Valery lo ama davvero, o nella speranza che la tisi lasciasse alla poveretta ancora un po' di tempo.

Attori "nuovi"

Bene, le cose sono cambiate. E sono cambiate anche qui alla Rai fiorentina. "La televisione, dice Gabriele Parenti che è il regista di questa serie 'Freschi di stampa', come anche il cinema, crea, dai libri, un prodotto radicalmente diverso. La radio invece no. Attraverso la voce del narratore mantiene, e anzi esalta, le descrizioni del libro, stimola la fantasia e ne rivela le potenzialità".

Di nuovo al lavoro, la pausa è finita. Gli attori sono tutti giovani, tutti nuovi. "Sono quelli usciti dalle scuole teatrali fiorentine - dicono qua - ed è importante anche per loro cimentarsi in queste imprese. Certo, non tutti vanno bene, non tutti sono bravi, ma val la pena tentare...".

Già, se si tenta con la letteratura "nuova", perché non tentare anche con gli attori "nuovi"? Ed è quello che fanno.

Il libro scelto, anche stavolta, è un libro "toscano": obbligatorio questo, essendo rete e diffusione entrambe regionali. L'autore è un fiorentino, si chiama Paolo Ragni, e il libro "Leggenda d'Ognissanti", Editore Hellas di Firenze. Una storia ambientata nell'alto Medisevo, con i Burgundi che minacciano di distruggere tutto e un protagonista, Luciano, che pian piano abbandonerà il mondo degli uomini per ritirarsi in un monastero benedettino.

Di là dal vetro gli attori provano e riprovano in continuazione. Di qua, dalla cabina di regia, si



Due giovani attori "recitano" di fronte al microfono. Nell'altra pagina Gabriele Parenti con due collaboratrici nella sala regia.

segue e si commenta. "No, quello non va: hai sentito che voce? Non va davvero... Peccato...". Un altro sbaglia una consonante: pronuncia l'ingono al posto di f'ingono. E bisogna rifar tutto due volte. Un'altra, una ragazza stavolta, sbaglia la stessa parola tre volte di seguito. Meno male che a salvare il tutto arriva il narratore: lui è un professionista e funziona sempre.

I costi? "Poco: 40.000 lire al giorno, contro le 200.000 di un professionista. Più trecentomila lire circa all'autore del libro per una sola trasmissione però". "Ma non è questione di soldi - si affret-

tano a precisare - non è che prendiamo dei giovani per risparmiare: bisogna anche creare attori e voci nuove, è importante...".

Importantissimo. Intanto la scena è finita. Stavolta è andato tutto bene. Il problema adesso è mettere del "colore sotto", una musica o un rumore che facciano "atmosfera". Rapida consultazione tra regista e tecnici. Che si mette? Rumore di cicale? Cinguettio di passerini? Proviamo. I passerini si rivelano insopportabili: meglio le cicale. Siamo d'estate no? Sì, certo. E via con le cicale dunque.

Adesso occorre il rumore di una porta che si apre, una vecchia porta di chiesa. Il protagonista entra e commenta: è ridotta male, ce n'è di lavoro da fare... Si prova un rumore, ma non va: sembra un portone bronzeo di chissà qua- ▶



le tempio: questa è una chiesetta di campagna. Un altro. E questo va bene. E per le mura che crollano? Che rumore si mette per le mura che crollano? Varie prove e poi si decide per un basso continuo. È verosimile? Forse. E poi, chi ha mai sentito il rumore che fanno le mura di una città quando crollano? Vada per il basso continuo. Ma quando l'attore deve fingere meraviglia per l'arrivo di "grandissime navi", non è meglio dire "navi grandissime"? Non fa più stupore? Sì, certo. Ripetere per favore. E loro ripetono, schiarendo la voce, provando fra sé prima, chiedendo spiegazioni o suggerendo cambiamenti.

Un lavoro lunghissimo. In due ore si saranno fatte tre o quattro pagine. Ma il regista, Gabriele Parenti, è contento: va bene così.

Ecco la riduzione. C'è qualcuno apposto che si incarica di farla. Ma che fa? Riprende i brani dal libro? "Sì" - e per Parenti è forse il metodo migliore. Ci sono - spiega - le letture integrali, ma sono lun-

Il frontespizio di un'opera di Giorgio Van Straten "fresca di stampa" andata recentemente in onda.

ghissime. E ci sono gli adattamenti, che sono vere e proprie riscritture, e le riduzioni. Queste qua. Una corretta via di mezzo, appunto fra la lettura integrale e l'adattamento, fra il tutto e il nulla".

Non mancano i problemi però. Il linguaggio che nel libro è coerente, una volta staccato dal proprio contesto e riproposto, abbreviato, in un altro, può risultare inverosimile, assurdo... "Vero" - commenta Parenti - ma sono improponibili anche le altre soluzioni: la lettura integrale è troppo; l'adattamento è opera d'arte: se la permettono solo registi arrivati, anche perché gli autori protestano sempre...".

Qua invece sembrano tutti contenti. Si è messo in onda "L'albero delle lune" di Pina Vicario, una storia tratta dal solito "triangolo" amoroso e che poi diventa tutt'altra cosa. "Generazione" di Gio-

gio Van Straten, i "Giorni dell'inchostro" di Corradini, il bel libro di Marco Ferrari, "Tirreno", "Il lievito dei farisei" di Bruno Sanguigni o i "Segni di vita da un pianeta sconosciuto" di Bruno Zavagli. Fino alla "Fiaba perversa" di Massimo Griffo.

Un caso unico

"Una miniera nascosta - riprende Parenti - e forse un caso unico anche tra i programmi Rai. In genere tutti puntano all'opera sicura, all'autore consolidato, la Morante, Pavese o chissà chi. A me interessava rivelare una generazione diversa, dar voce a una editoria che non ce l'ha di solito. I riscontri sono difficili: non saprei dire quanto questo programma sia seguito. Da quel che posso constatare, ma in maniera abbastanza empirica, dalle conversazioni con amici, o dalle telefonate che gli autori ricevono una volta che il loro libro è andato in onda. Direi comunque che va bene, che c'è una 'audience' anche per questo genere di proposte. Si tratta di sviluppare dei temi, in maniera semplice e vivace, in modo che diventino davvero alla portata di tutti. Credo sia questo un modo di far cultura, ma soprattutto credo sia un modo di essere veramente servizio pubblico...".

Magari qualche problema può venire dalle scelte. Non c'è un criterio preciso, non c'è una commissione di scelta né niente del genere. "Le scelte avvengono in maniera abbastanza diversa - confida ancora Parenti in un'altra pausa della lavorazione - si può scegliere il libro del collega, il libro caldeggiato da qualcuno, dal direttore magari, o semplicemente quello che si conosce meglio di un altro. Ma non è un problema: questo programma non ha la pretesa di esaurire l'argomento, né tantomeno di diventare una antologia della narrativa contemporanea. È solo una proposta, una proposta di libri e autori nuovi, toscani e "freschi di stampa" come dice il titolo del programma".

"Nulla di più". Ma neanche nulla di meno, gli si potrebbe obiettare. E la narrativa giovane e fresca di stampa va, sulle onde della rai toscana, fino a tutto luglio. ●